

**IL PERSONAGGIO.** La religiosa delle Paoline, autrice di canzoni e dischi, doveva esibirsi al "Festival di musica cristiana" a Monte Berico, il 1° settembre: non ci sarà

# Suor Cristina non canta più Si è fatta monaca

«Avevo tre sogni: la vita monastica, il canto e un'amicizia che avvicina a Dio. Ora Lui li ha realizzati tutti e tre»

Sul palco del piazzale della Vittoria, il 1° settembre, lei non ci sarà: si sta già dedicando ad altri canti.

Suor Cristina Damonte avrebbe dovuto esibirsi a Monte Berico nel concerto organizzato a Vicenza per il Festival di musica pop cristiana "Il mondo canta Maria in tour" organizzato da Radio Kolbe, kermesse patrocinata dal Comune di Vicenza. Un evento, ideato dopo l'incontro con il Papa a Loreto, in sintonia con il "Sinodo dei Giovani" della diocesi di Vicenza. Per la religiosa sarebbe stato il secondo concerto: si era esibita a Jesolo Lido il 14 luglio. Sarebbe salita sul palco con Roberto Bignoli da Milano, Marco Bonini da Cremona e don Paolo Auricchio da Napoli, uno dei personaggi più attesi. Invece no: qualche giorno fa ha telefonato agli organizzatori dicendo che non avrebbe potuto partecipare.

## Come mai questo forfait?

Si tratta di un forfait particolare nel senso che io quel giorno sarò nel monastero delle Clarisse, le "Sorelle povere di S. Chiara", in provincia di Viterbo, precisamente a Parnese. Sono entrata in monastero per la ricorrenza di S. Chiara, l'11 agosto. Mi hanno chiesto di essere presente fin da quella data e così ho dovuto rinunciare al concerto che dovevo tenere a Vicenza. Ci sarò sicuramente con la mente, con la preghiera e con la gioia: ne sono convinta, dopo aver partecipato per tanti anni a questi momenti di fraternità, di comunione e di festa che ci avvicinano di più a Dio...

## Una vocazione particolare, la sua: prima "semplice" religiosa, nell'Ordine delle Paoline, ora questo passaggio, sicuramente un po' straordinario e affascinante, a monaca di clausura. Come lo racconta?

Non l'ho detto molto, ma l'ho portato sempre nel cuore: la prima intuizione spirituale che ho avuto, quando ero adolescente, è stata verso la vita monastica. Poi il Signore mi ha fatto percorrere un cammino durato 24 anni tra le Paoline, con le quali ho sperimentato la presenza di Dio attraverso il dono della musica, quindi un modo di evangelizzare in mezzo ai giovani e non solo con loro. Oggi faccio questa nuova scelta che sento come una sorta di chiamata nella chiamata portandomi dentro un'umanità forte per l'esperienza che ho fatto in questi anni tra la gente, in questa mia continua itineranza. Nei moltissimi incontri sentivo che dentro il mio cuore, dentro la mia vita più profonda c'era questa chiamata, sorgera questa richiesta ancora più esigente di radicalità. Entro in monastero, ma non entro da sola e per rimanere sola. Entro con questa umanità che ho incontrato, con le gioie che ho sperimentato, con le sofferenze che ho ascoltato e ho vissuto. Per questo con me c'è l'umanità. Ringrazio Dio perché mi sta facendo un dono grandissimo,

anche se ho sperimentato in questi ultimi anni la poca comprensione anche da parte del mondo religioso per questa scelta. Spesso incontro stupore, meraviglia, e soprattutto una scarsa comprensione. Non voglio essere compresa perché capisco che umanamente è difficile: voglio solo essere rispettata in questa mia scelta, perché dietro c'è un cammino interiore che qualche volta sfugge ai nostri ragionamenti così umani e razionali. Io mi fido di Dio e a lui ho voluto arrendermi totalmente.

## E le conseguenze?

Innanzitutto la libertà del mio cuore, la gioia di poter dire "ecco sono felice perché sto camminando dove il Signore mi ha indicato la strada".

## Che cosa dice a questi giovani che lei ha incontrato durante i suoi concerti e che le hanno battuto le mani?

Io sono convinta che ognuno di noi è nato per essere felice. Quindi ai giovani dico "Siate felici, ma lo sarete nella misura in cui avrete il coraggio di guardarvi dentro, attorno. Di puntare lo sguardo in alto, di pensare che c'è un Padre che non ci abbandona, che ha fiducia in noi, che crede in noi". E poi dico ai giovani: "Abbiate sempre il coraggio di sognare. Perché Dio, piano piano, lentamente nel tempo, realizza i sogni". Nella mia adolescenza portavo dentro me tre sogni. Oggi posso dire che il Signore li ha realizzati tutti e tre, e li posso anche raccontare. Il primo riguardava la vita monastica, il secondo il canto e il terzo sogno era quello dell'amicizia come esperienza spirituale, come cammino di relazione autentica verso il Signore. Oggi a 42 anni posso dire che li ha esauditi tutti e tre, per cui se l'ha fatto con me può continuare a farlo con altri giovani. Per questo dovete continuare a sognare, perché Dio ci prende sul serio e realizza le nostre at-

tese e, soprattutto, le sue promesse.

## Suor Cristina, ha scritto parecchie canzoni e realizzato alcuni album tra cui l'ultimo, "C'è ancora amore". Quale canzone pensa esprima meglio lo spirito dei suoi tre sogni e quello che vuole affidare ai giovani, compreso chi volesse avvicinarsi alla clausura?

Ce ne sono molte in quegli album. Ma io porto nel cuore soprattutto "Ti fidi ancora di noi" perché io credo che oggi abbiamo bisogno di questa iniezione di fiducia e Dio ce la concede, nonostante tutti i nostri limiti continua a credere nei giovani e anche in ogni uomo e in ogni donna. Anche quando vediamo intorno a noi il deserto, ci sembra che la morte sia veramente la risposta a tante nostre attese, invece in questo deserto lentamente sta nascendo un filo d'erba, sta continuando a crescere la vita. Però Dio ha bisogno di trovare cuori aperti a questa vita.

## È una provocazione esplicita: i giovani sono sempre meno disposti ad accogliere messaggi. Come comunicare meglio?

Io credo che di parole oggi ce ne siano tante, e se ne sono anche sprecate tante. I giovani devono cominciare da chi ha qualche anno in più rispetto a loro, dai testimoni, dalla gente che riesce a far conoscere la sua vita senza fare grandi discorsi. Io credo che le cose più grandi nascano nel silenzio, vivono di silenzio e così si confondono nella quotidianità, nella fragilità. Comunque ancora oggi ci sono uomini e donne capaci di testimoniare con la loro semplicissima esistenza, e con tutti i limiti che portano nel cuore, questa bellezza, questo trionfo della vita su tutte le negatività del cuore umano.

## Lei ha avuto sicuramente dei testimoni che hanno parlato alla sua vita. C'è una canzone che lei dedica a don Alberione, fonda-

## tore delle suore Paoline. Quali altri testimoni nella sua vita, oltre a Chiara da Assisi?

La ricchezza più bella di questi anni, che mi ha veramente aiutato moltissimo nella mia ricerca e risposta a Dio, sono "i santi della strada": le persone umili, semplici e povere. Mamme, papà, giovani e anziani che nella loro semplicità, nella loro umiltà, nella loro quotidianità mi hanno, anche per un attimo, con una parola, un gesto, uno sguardo, un'emozione testimoniato che veramente hanno creduto, che credono alla vita. E malgrado tutto vanno avanti con sacrificio e sofferenza. Questi sono per me i santi di oggi. E sono tanti.

## Una volta attaccata al chiodo la chitarra ce la farà a resistere dentro? Ha già un'idea di come sarà la vita in monastero?

Ho già fatto un'esperienza da gennaio ad aprile. È stata bellissima, è una vita molto semplice proprio perché fatta di preghiera, di lavoro. Credo che in fondo la richiesta del mondo, ma anche di ognuno di noi, sia questa: ritornare all'essenziale, ritornare allo stupore, alla meraviglia, all'accorgersi di chi ci sta accanto con uno sguardo di accoglienza, di benevolenza e di tenerezza.

## Come saranno le cadenze in una normale giornata in monastero?

L'orario di ogni giorno non prevede cose particolarissime. La sveglia è alle 6. Alle 6.30 abbiamo l'ufficio, le Lodi, la celebrazione eucaristica, poi c'è il lavoro perché il monastero è grande e ci sono sempre molte cose da svolgere proprio come in una casa. Poi a mezzogiorno recitiamo il rosario, segue il pranzo, un momento di riposo. Alle 15 c'è l'ora di nona, alle 17.30 ci sono i vesperi e poi segue l'adorazione silenziosa con l'esposizione del Santissimo sino alle 19.30. Poi c'è la cena cui segue un momento di ricreazione, di fraternità e infine la preghiera di



Suor Cristina Damonte: autrice di molte canzoni e album, era attesa per il 1° settembre a Monte Berico

compieta alle 21-21.15.

## Il silenzio è mantenuto per tutto il giorno?

Siamo in un monastero e quindi il silenzio accompagna i ritmi della vita quotidiana. Siccome è una fraternità molto piccola (l'ho scelta anche per questo) in un ambiente così ristretto si crea anche un clima familiare in cui si parla, si discute, si ride. Io nei mesi che sono stata lì ho trovato veramente un'accoglienza molto forte da parte di queste monache, per cui c'è sì il silenzio che accompagna i gesti quotidiani, ma equilibrato con la parola, con l'accoglienza, il sorriso, lo sguardo, il rispetto reciproco.

## Che saluto dà ai ragazzi che non la potranno incontrare a Monte Berico?

Innanzitutto saluto tutti quelli che il primo settembre saranno a Monte Berico giovani e meno giovani. L'augurio che faccio è che cantando Dio possiate trovare ancora più in profondità voi stessi, perché Dio vuole questo da voi: che siate voi stessi. Anche attraverso le note musicali, andremo tutti insieme, proprio mano nella mano, con più coraggio e con una corsa più spedita verso Lui che è la pienezza dei nostri cuori, la realizzazione profonda della felicità. È un Dio che non delude. Quindi coraggio, cantate, non stancatevi mai di ascoltare la musica che vi nasce dal cuore, dalla vita, perché lì c'è Dio e ci siete voi.

## La canzone che porto con me è "Ti fidi ancora di noi": nonostante tutti i nostri limiti Dio ci dà fiducia

## Purtroppo ho sperimentato anche poca comprensione nel mondo religioso per la mia scelta

## Terrà ancora aperto il sito www.cristinadamonte.it?

Sino a febbraio di sicuro anche se ho intenzione di mettere sul sito l'avviso di questa nuova avventura spirituale e umana. So che le mie sorelle hanno anche un piccolo sito - www.clarisse-parnese.it (Monastero delle Clarisse, corso Vittorio Emanuele III, 68, 01010 Parnese - Viterbo - telefono 0761 458089) - per cui vedremo come orchestrare la cosa. Magari unirlo per dare notizie, parole positive. • G.D.V.

## Ha registrato quattro album

## Di lei si sono occupati radio, tv e giornali e ha fondato una band

Suor Cristina Damonte è una cantautrice nata a Diano Marina in provincia di Imola. Appartiene all'Ordine delle Paoline dal 1983, vive a Roma, dove svolge la sua attività nel settore discografico "Paoline Audiovisivi" e soprattutto un'intensa animazione musicale e pastorale tra i giovani attraverso i suoi numerosi concerti in tutta Italia.

Al suo attivo ha quattro album: "Ti ho incontrato", "Il senso della vita", "Saperti vicino" e "C'è ancora amore". Si è preparata alla sua missione, oltre che con un'intensa formazione spirituale, anche con una seria preparazione di base nel campo musicale.

Dopo il diploma superiore e la laurea in teologia, ha studiato armonia, composizione e organo. Ha partecipato a varie trasmissioni radiofoniche e televisive come "Furore" su Rai Due, "Verissimo" su Canale 5 e "Piazza Grande" sempre su Rai Due condotta da Fabrizio Frizzi.

Giornali e periodici le hanno dedicato articoli e interviste. Ha collaborato per la parte musicale a tre video di Padre Vito Magno: "Perché sì?", "Vivi" e "Duemila". Suor Cristina è particolarmente apprezzata per le sue tematiche legate alla speranza, alla libertà, al significato dell'esistenza, alla ricerca di Dio e in particolare per il suo entusiasmo e la sua freschezza musicale. I suoi brani raccolgono le



S. Cristina dice addio alla chitarra

attese e le speranze delle persone che ha incontrato nei concerti che ha tenuto in molte città italiane.

Cantare la vita, il Vangelo, i valori cristiani con una sensibilità che la fa sentire vicina al cuore della gente, per suor Cristina, continua ad essere un'esigenza irrinunciabile e un moderno servizio alla chiesa di Dio. Nel 2003 nella sua attività ci sono state due novità: la creazione di una vera e propria band musicale "Nova Music Band", un gruppo di 12 elementi che contribuiscono con suoni, performance e canzoni allo spettacolo e l'assegnazione del premio "Golden Graal 2003", primo oscar italiano della Christian Music nel Christmas Village di Villa Borghese.

Ora, appunto, la scelta radicale della vita monastica con le Clarisse, iniziata appena qualche giorno fa.

